

Per rispondere alla crisi con concretezza è stato firmato un accordo innovativo a tutela del lavoro e delle famiglie

# A COMO ISTITUZIONI, ECONOMIA E SOCIALE FANNO SQUADRA

Davanti a una crisi che sta cambiando il mondo occidentale, non si può attendere che altri risolvano i nostri problemi. È all'insegna di questo slogan, o forse sarebbe meglio dire di questa convinzione, che la Cisl, assieme ad alcune forze imprenditoriali, sociali e sindacali, si è fatta promotrice di iniziative che hanno prodotto l'intesa (testo in [www.cislcomo.ust.it](http://www.cislcomo.ust.it)) per la "coesione sociale" con l'unanime consenso di tutti i soggetti rappresentati al "Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como" e della Caritas lariana.

Fine dell'intesa è dare una prima risposta alla situazione di crisi in cui versa la società comasca, puntando non tanto su una solidarietà generica, bensì su azioni di sostegno all'imprenditorialità, al reinserimento lavorativo, ai progetti di formazione e riqualificazione di lavoratori espulsi dal mercato, ai giovani in cerca di prima occupazione, agli artigiani e ai commercianti costretti a dismettere la loro attività.

Nel concreto, gli attori dell'Accordo hanno deciso di agire lungo tre direttrici specifiche. La prima riguarda un'indagine sulla situazione economico-sociale della provincia per arrivare a tracciare un quadro analitico delle effettive condizioni di disagio presenti sul territorio, e nel contempo però anche conoscere le diverse forme di risposte che gli Enti Locali, le associazioni, il Terzo Settore, il privato sociale già forniscono.

Una seconda pista d'intervento coinvolge invece il settore bancario territoriale e i Confidi. In sostanza, di



I progetti di formazione sono destinati anche ai giovani in cerca di prima occupazione (foto Fka)

fronte alla constatazione che una parte della crisi dipende anche da difficoltà creditizie, lo stesso sistema bancario, attraverso l'ABI lariana, ha promosso alcune azioni di sostegno.

In particolare sarà ampliata la platea dei soggetti aderenti al protocollo che prevede l'anticipo bancario degli ammortizzatori sociali ai lavoratori che ne hanno diritto, senza alcun onere a carico dei lavoratori stessi. Inoltre sarà costituito, da parte della

Camera di Commercio, uno specifico Fondo da destinare a imprese neo costituite da lavoratori espulsi dai processi produttivi o da imprenditori individuali che hanno chiuso la loro attività a seguito della crisi.

L'ampliamento del Sistema delle Garanzie consentirà ai Confidi e al sistema bancario territoriale di erogare credito anche a questi soggetti. Sempre in tema di sostegno ai lavoratori, alcuni istituti di credito si sono resi disponibili a liquidare mensilità in

favore dei dipendenti di aziende in crisi o che stanno chiudendo e che sono già clienti delle banche stesse. Infine le stesse banche mettono a disposizione linee per micro-crediti per lavoratori disoccupati o imprenditori che hanno chiuso la loro azienda.

Una terza direttrice prevede l'istituzione di un Fondo di Solidarietà finanziato da versamenti volontari da parte di lavoratori e imprese nonché enti pubblici e privati e Caritas diocesana. Tale Fondo, servirà a promuovere il reinserimento lavorativo attraverso tirocini formativi, stages, borse-lavoro. La gestione del Fondo sarà affidata alla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca.

Il Tavolo per la competitività e lo sviluppo ha inoltre valutato positivamente la possibilità di promuovere la raccolta fondi anche attraverso una iniziativa pubblica.

«Questa è la dimostrazione - afferma Gerardo Larghi, segretario provinciale della Cisl di Como - che nel nostro territorio esistono le forze e la volontà per rispondere alla crisi. Certo non pensiamo di aver risolto tutto e la parte più complicata arriva proprio ora, visto che si tratta di raccogliere i contributi, coordinare l'attività di sostegno, informare i soggetti che agiscono nel Comasco perché usino di questo Fondo, ma un primo passo è stato fatto. La solidarietà e la sussidiarietà sono la risposta alla crisi del welfare pubblico e di un sistema statale che, per ragioni economiche e finanziarie, non riesce più a rispondere, come in passato, ai bisogni di tutti i cittadini».

C.R.

